

L'ASSESSORE  
**PAOLA GAZZOLO**

	TIPO	ANNO	NUMERO
REG.	/	/	/
DEL.	/	/	/

Al Consigliere Sinistra Ecologia Libertà  
Igor Taruffi

e p.c. Al Presidente Assemblea Legislativa

Loro Sedi

Oggetto: Interrogazione a risposta scritta immediata oggetto n. 2697

In riferimento all'interrogazione in oggetto, si forniscono le seguenti informazioni.

La Direttiva 2006/7/CE, che è stata recepita in Italia dal D.Lgs 116/2008 e DM del 30/03/2010 privilegia una gestione integrata delle acque di balneazione ed è finalizzata a proteggere la salute umana dai rischi derivanti dalla scarsa qualità delle acque di balneazione tramite la protezione e il miglioramento ambientale, perseguite attraverso il monitoraggio e l'attuazione di misure di gestione per il riconoscimento e la riduzione delle possibili cause d'inquinamento. La normativa di riferimento si applica si alle acque superficiali sia interne sia marine.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 540 del 18 aprile 2016, n. 540 le acque destinate alla balneazione nella nostra Regione sono esclusivamente quelle marine e quindi l'attività di balneazione nei bacini di Suviana, Brasimone e Santa Maria in provincia di Bologna è vietata. La competenza ad informare la popolazione del divieto di balneazione è dei Comuni per effetto del D.Lgs. n. 116/2008 che è stato ripreso dalla DGR n. 540/2016.

Viale della Fiera 8  
40121 Bolognatel 051.527.6929/6853  
fax 051.527.6990assterr@regione.emilia-romagna.it  
assterr@postacert.regione.emilia-romagna.it  
[www.regione.emilia-romagna.it](http://www.regione.emilia-romagna.it)

La gestione della balneazione ai fini della tutela della salute è affidata alla Regione che la esercita avvalendosi di dipartimenti di Sanità pubblica locali, di Arpa per il monitoraggio delle acque, analisi dei campioni e gestioni siti formazioni web. L'utilizzo delle acque per le attività di balneazione che è riferita solo acque marine è subordinata all'esecuzione di campionamenti al fine di definire in via preliminare la qualità. Il rischio sanitario delle acque interne, infatti, è costituito dai reflui non depurati che scaricano direttamente nelle acque e vi permangono per dilavamento dei terreni conseguenti a piogge. I sedimenti possono cumulare potenziali patogeni e rilasciarli in modo difficilmente prevedibile.

Un ulteriore importante rischio per la salute umana è relativo alla sicurezza. Se infatti per le acque di mare e le piscine nel periodo balneare è attivo il servizio di salvamento con personale abilitato allo svolgimento dello stesso, l'introduzione di analogo servizio per la balneazione in acque interne risulterebbe essere sicuramente fortemente oneroso e, per le stesse caratteristiche morfologiche fluviali, specialmente nei tratti montani, probabilmente meno efficace.

Paola Gazzolo